

■ Difendere il Patrimonio di San Pietro

Le proprietà fondiarie erano essenziali per la chiesa di Roma: grazie a esse, infatti, si poteva sostenere l'evangelizzazione delle nuove terre, come quella che stava conducendo in Britannia il monaco **Bonifacio**. Soprattutto, il **Patrimonio di San Pietro** era quello che garantiva al papa la sua **autonomia politica**, che ora appariva minacciata anche dal Regno dei longobardi in Italia. Di fronte all'avanzata di questi ultimi e allo scarso appoggio ricevuto dai bizantini che si mutavano perfino in avversari, le autorità ecclesiastiche romane avevano incominciato, già da un po' di tempo, a guardare altrove in cerca di un alleato. E l'offerta più interessante veniva indubbiamente dal Regno dei **franchi**.

■ Un'alleanza suggerita dal reciproco interesse

La consacrazione che Pipino il Breve aveva ricevuto da Stefano II dava un **importante riconoscimento** al titolo reale da lui usurpato a danno dell'ultimo dei Merovingi. Il papa, d'altra parte, concedendo il suo sostegno al nuovo re dei franchi, si assicurava la sua **alleanza** nel momento in cui si acuivano i contrasti con l'imperatore d'Oriente e cresceva la pressione sul territorio di Roma da parte dei longobardi. Questi, infatti, stavano estendendo il loro dominio sull'Italia sottraendo terre ai Bizantini e nel 751 con Astolfo (re dal 759 al 756) erano giunti a conquistare Ravenna.

■ La donazione delle terre al papa

Contraccambiando il favore che aveva ricevuto dal papa e approfittando al tempo stesso di una nuova occasione per rafforzare la propria posizione, Pipino attraversò allora le Alpi con un proprio esercito e, fra il 754 e il 756, condusse una **vittoriosa campagna contro i longobardi** sconfiggendoli due volte e imponendo al re Astolfo dure condizioni di pace. Queste prevedevano il pagamento di un tributo e la cessione di molti territori (prevalentemente nell'esarcato di Ravenna) recentemente conquistati ai bizantini, dei quali Pipino **fece dono al papa**. Si mettevano così in atto due processi fra loro complementari che avrebbero condizionato in modo decisivo la storia successiva: da una parte c'era **un sovrano che aveva di fatto usurpato il proprio titolo di re** e che cercava legittimazione presso un'alta carica spirituale; dall'altra **il vescovo di Roma che rivendicava il proprio primato su tutta la cristianità** e che, a questo scopo, aveva bisogno di protezione e di garanzie di autonomia, prima fra tutte la sovranità sul proprio territorio.

■ La falsa Donazione di Costantino

Per questo erano fondamentali per il papa le terre ricevute da Pipino; ma poiché quest'ultimo era pur sempre un re di origini discusse, negli ambienti della chiesa di Roma si fece strada l'idea che, per il territorio su cui il capo della chiesa esercitava la



Potere religioso e potere politico

Nel corso del Medioevo, sulla base della Donazione di Costantino i papi fonderanno la loro pretesa di avere autorità anche sull'impero oltre che di governare la chiesa. Ciò farà sorgere continui conflitti fra l'autorità religiosa e quella politica. Nell'Oratorio di San Silvestro a Roma ¹ troviamo, in un affresco risalente al 1200 circa, la raffigurazione di Costantino che dona il potere imperiale a papa Silvestro ².



propria sovranità, bisognasse trovare **un donatore di maggior prestigio**. Fu così che dagli archivi pontifici emerse un documento secondo il quale lo stesso **imperatore Costantino**, quando nel 313 aveva trasferito la capitale imperiale a Bisanzio, avrebbe consegnato all'allora **papa Silvestro** la guida dell'Occidente e il possesso territoriale di Roma e della regione limitrofa (**FONTI** *La Donazione di Costantino*). Si trattava di **un falso**, come avrebbe

FONTI

La Donazione di Costantino

Leggiamo qui sotto le parti essenziali della falsa Donazione di Costantino. Come si vede chi l'ha redatta si è preoccupato, oltre che di specificare i singoli beni donati (ovvero tutte le regioni occidentali), anche di affermare che la decisione vincolava "in perpetuo" tutti i successori di Costantino "fino alla fine del mondo" e per chi l'avesse violata la pena sarebbe stata i peggiori tormenti dell'inferno.

“Nel nome della Santa e indivisibile Trinità, del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo. L'imperatore Cesare Flavio Costantino [...] affinché la dignità pontificale non sia sviluita, ma sia onorata più della dignità e della potenza della gloria dell'impero terreno, ecco che, trasferendo e lasciando al più volte nominato beatissimo pontefice, il padre nostro Silvestro, papa universale, e alla potestà e giurisdizione dei pontefici suoi successori, il nostro palazzo e tutte le province, luoghi e città di Roma, dell'Italia, e delle regioni occidentali, determiniamo, con decreto imperiale destinato a valere in perpetuo, in virtù di questo nostro editto e prammatico costituito, che essi ne possano disporre, e concediamo che [tali possessi] restino sottoposti al diritto della Santa romana chiesa.

Abbiamo pertanto ritenuto conveniente trasferire e trasportare il nostro impero e la nostra regale autorità nelle regioni orientali ed edificare nella provincia di Bisanzio, in un'adattissima località, una città che avrà il nostro nome, e stabilire là la sede del nostro impero, poiché là, dove dall'imperatore celeste è stata stabilita la capitale del principato dei sacerdoti e della religione cristiana, non è giusto che ivi eserciti il potere l'imperatore terreno.

Decretiamo che tutte queste decisioni che abbiamo sancito con un sacro decreto imperiale e con altri divini decreti rimangano inviolate e integre fino alla fine del mondo [...]. Se qualcuno, cosa che non crediamo, disprezzerà o violerà ciò, sia colpito dalle stesse condanne e gli siano avversi ora e nella vita futura, Pietro e Paolo, principi degli apostoli, e col diavolo e con tutti gli empi precipiti a bruciare nel profondo inferno.

Guida alla lettura

➔ È interessante notare che, secondo questo testo, la stessa fondazione di Costantinopoli sarebbe originata dalla volontà dell'"imperatore terreno" di non limitare con la sua

presenza l'esercizio del potere del papa "là, dove dall'imperatore celeste è stata stabilita la capitale del principato dei sacerdoti e della religione cristiana".

dimostrato qualche secolo dopo un accurato studio filologico dell'umanista **Lorenzo Valla** (1407-1457), ma possiamo anche supporre che gli uomini di chiesa che si occuparono materialmente della sua redazione non ne fossero del tutto consapevoli, convinti com'erano che una donazione del genere fosse davvero avvenuta e che ne fosse andata però smarrita la testimonianza scritta.

La chiesa minacciata da re Desiderio

Alla morte di Astolfo salì al trono **Desiderio** (756-774) che ignorò gli accordi sottoscritti dal suo predecessore e tentò di **rilanciare il controllo longobardo** su Roma e sulla chiesa. Al tempo stesso cercò di contenere l'iniziativa dei franchi con cui aveva stabilito buone relazioni suggellandole con il matrimonio delle sue **due figlie** con i figli di Pipino il Breve, **Carlomanno** e Carlo (il futuro **Carlo Magno**). Preoccupato di cadere sotto la dominazione di un re come quello longobardo, che aveva il suo centro di potere in

La donazione di Pipino Miniatura che si riferisce alla donazione di territori fatta da Pipino al papa dopo la vittoriosa campagna contro i longobardi.



Italia, **Adriano I**, divenuto papa nel 772, presentò una richiesta di aiuto al re dei franchi. Oltre a essere un antico alleato della chiesa, quest'ultimo presentava per il papa il vantaggio di essere a capo di un regno il cui centro si trovava a nord delle Alpi, lontano dal territorio pontificio.

■ Carlo Magno sconfigge Desiderio

Pipino morì nel 768, seguito tre anni dopo dal figlio Carlomanno, e la titolarità del regno passò interamente al fratello Carlo il quale, pur essendo impegnato in una guerra a nord contro i **sassoni**, rispose alla richiesta di aiuto del papa. Prima ruppe l'alleanza con Desiderio, **ripudiando la principessa longobarda** che aveva sposato, poi mosse con un esercito verso l'Italia e si scontrò con le forze longobarde sconfiggendole presso le **Chiuse della Val di Susa** (773). Poi si diresse verso **Pavia**, dove si era rifugiato Desiderio, conquistandola (774) e facendo prigioniero il re. Il figlio di questo, **Adelchi**, ritiratosi in un primo tempo a **Verona**, dovette riparare fuori dall'Italia e trovò rifugio a Costantinopoli dove rimase fino alla vecchiaia sotto la protezione dell'imperatore bizantino, continuando a coltivare la speranza di riconquistare il regno (**FOCUS** *I longobardi raccontati da Manzoni*).

La vittoria dei franchi fu il risultato della loro superiorità militare e dell'abile scelta tattica di guidare l'esercito attraverso due differenti valichi alpini, il **Moncenisio** e il **Gran San Bernardo**, così da aggirare le difese del nemico. Tuttavia non bisogna dimenticare che la vittoria dei franchi fu anche favorita dalla **defezione di molti duchi** longobardi che, nel momento decisivo, abbandonarono il loro re, dimostrando così la scarsa coesione di quel regno, dopo due secoli di dominazione in Italia.

La croce di Desiderio Croce in oro e pietre preziose che porta il nome del re longobardo Desiderio, sconfitto da Carlo Magno.



■ I meriti della dominazione longobarda

Dopo la breve esperienza del Regno degli ostrogoti (493-553) anche quella assai più significativa e durevole dei longobardi (568-774) si era mostrata **inefficace** al fine di realizzare in Italia una realtà politico-territoriale unitaria come era avvenuto altrove: in Gallia con i franchi e in Spagna con i visigoti. Va detto tuttavia che, diversamente da quanto era accaduto con gli ostrogoti, la dominazione longobarda favorì, almeno in un'ampia porzione della penisola, l'incontro fra due diverse tradizioni e la **nascita di una nuova società** e di una nuova cultura. Di questo prese atto lo stesso Carlo Magno che, dopo la vittoria, non pensò di sostituire con il suo il popolo sconfitto, ma lo inglobò nell'ambito del proprio regno assumendo il titolo di "re dei franchi e dei longobardi" (*rex francorum et langobardorum*).

■ Il Regno italico

In seguito Carlo conferì il titolo di re dei longobardi al suo figlio secondogenito **Carlomanno** che lo ricevette, quando aveva solo quattro anni, insieme al battesimo e al nuovo nome di **Pipino** (781). Quando Pipino fu cresciuto e fu in grado di assumere effettivamente la guida del suo regno, questo rafforzò la sua autonomia, pur rimanendo soggetto alla superiore sovranità di Carlo Magno, e con il tempo perse il nome di *Regnum langobardorum* (Regno dei longobardi) per assumere quello di **Regnum Italiae** (Regno d'Italia o Regno italico, come gli storici preferiscono dire per non confonderlo con quello nato nel 1861) (**Passato presente** *Popoli e nazioni*, p. 249).

247

FOCUS

I longobardi raccontati da Manzoni

■ La presenza in Italia dei longobardi e il loro scontro con i franchi di Carlo Magno è un capitolo della storia medievale che ha avuto una particolare notorietà nel nostro paese grazie ad **Alessandro Manzoni** e alla tragedia **Adelchi** che egli scrisse nel 1822. Il testo è molto documentato dal punto di vista storico (Manzoni ne accompagnò la pubblicazione con un saggio dedicato alla storia longobarda in Italia) e fornisce un resoconto complessivamente esatto delle vicende. Ci sono alcune invenzioni letterarie, come il nome di **Ermengarda** dato alla figlia di Desiderio, sorella di Adelchi e sposa di Carlo Magno, e la morte di Adelchi che viene

presentata come se fosse avvenuta in seguito alla battaglia con i franchi.

■ C'è tuttavia un aspetto della ricostruzione manzoniana che non è attendibile sotto il profilo storico: i longobardi sono tratteggiati come dei dominatori stranieri oppressori di un popolo italico che rimane da essi separato e descritto come un "**volgo disperso**" a loro asservito. Nella realtà l'assimilazione fra longobardi e romani era già molto progredita e la fusione tra i due popoli si sarebbe probabilmente compiuta se l'iniziativa della chiesa non avesse sollecitato l'intervento dei franchi, che interruppe il processo unitario in corso.

SPAZI

Compare, per la prima volta, un Regno d'Italia

■ Il Regno dei longobardi venne conquistato dai franchi di Carlo Magno, che ne mantenne il nome e, in buona parte, il territorio. Assegnato in seguito

al figlio di Carlo, Pipino, assunse il nome di **Regno d'Italia** o **Regno italico** prendendo così, per la prima volta, la forma di un'entità politica autonoma.



Spoleto longobarda La basilica di San Salvatore a Spoleto (particolare del transetto) è una delle principali testimonianze architettoniche del ducato.

■ Gli ultimi longobardi

La conquista franca mise fine al Regno dei longobardi in Italia, ma non mise fine alla storia di questo popolo. Allo strapotere dei franchi sopravvissero i ducati di Spoleto e Benevento, separati dal resto del Regno longobardo dai domini della chiesa. Il **ducato di Spoleto** rimase un'entità autonoma fino al 1198, quando fu incorporato nei domini pontifici. Dal 774, l'anno della vittoria sui longobardi, venne retto da duchi franchi e di fatto era considerato parte dei domini di Carlo Magno.

Più complessa e autonoma fu la vita del **ducato di Benevento** che, per quanto sottoposto all'influenza del potente vicino franco, mantenne sempre la sua **indipendenza**. Fallirono, infatti, tutti i tentativi franchi di ottenere la sottomissione del ducato, che viceversa si rafforzò quando cominciò a declinare il potere carolingio nella seconda metà del IX secolo. Con il tempo il ducato, divenuto principato, venne diviso in due territori distinti aventi come città di riferimento Benevento e Salerno. Dopo l'anno Mille la potenza dei longobardi dell'Italia meridionale declinò sempre più sotto le pressioni congiunte dei bizantini, degli arabi di Sicilia e del papato. L'autonomia del ducato terminò di fatto nel 1053, quando Benevento venne conquistata dai normanni.

VERIFICA VELOCE

1. Che cosa ha causato il declino delle sedi patriarcali orientali?
2. Da che cosa è stato influenzato l'imperatore Leone III nella decisione di emanare i decreti iconoclastici?
3. Qual è stata la reazione di papa Gregorio I ai decreti iconoclastici?
4. Che cosa si intende con Patrimonio di San Pietro?
5. Che cos'è la Donazione di Costantino e quali considerazioni hanno, probabilmente, suggerito di inventarla?
6. Quale matrimonio aveva suggellato una temporanea alleanza fra i longobardi di Desiderio e i franchi?
7. Grazie a quale piano militare Carlo Magno riuscì a battere i longobardi?
8. Che cosa si intende per Regno italico?